



# RASSEGNA STAMPA

**DEL GIORNO**

**12**

**GENNAIO**

**2010**

**A CURA  
DELL'AREA DI  
COMUNICAZIONE E  
COORDINAMENTO**



Stanziati 90 milioni per i progetti integrati di filiera – Fondi anche per iniziative nelle aree protette

# Psr, tris di bandi da 140 milioni

Altri 6,5 milioni per l'accrescimento del valore aggiunto e 15 milioni alle misure agroambientali

**C**irca 140 milioni di euro da destinare allo sviluppo dell'agricoltura lucana. La Giunta regionale della Basilicata ha approvato alcuni provvedimenti attingendo dalle risorse disponibili nel Piano di sviluppo rurale (Psr) 2007-2013. Via libera, in particolare, ai «bandi di filiera» che, come ha spiegato l'assessore regionale all'Agricoltura, Vincenzo Viti, «renderanno sempre più forte il legame fra produzione, trasformazione e commercializzazione». Nel sottolineare che i bandi sono rivolti per il 50 per cento alle «filiere regionali» e per l'altra metà alle «filiere corte» o a quelle delle aree protette, Viti ha aggiunto che i provvedimenti interessano anche i prodotti forestali, la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e il sostegno all'agricoltura integrata.

Il governatore lucano, Vito De Filippo, ha precisato che si è deciso di focalizzare l'attenzione sui progetti di filiera «perché hanno un ruolo fondamentale nel percorso che porta al recupero di competitività dei nostri principali prodotti

agroalimentari». Nasce da questa considerazione il bando per la presentazione di progetti integrati di filiera (Pif): a disposizione 90 milioni di euro di quota pubblica, distribuiti su alcune misure dell'Asse 1 (competitività) e dell'Asse 3 (diversificazione delle attività economiche).

Al bando si affianca un «av-

viso esplorativo» con l'obiettivo di far emergere i fabbisogni propri delle produzioni tipiche delle aree protette, nonché quelli delle imprese agricole di produzione primaria, oggi mortificati dalla crisi e dal mercato. Vengono individuati, in particolare, due ambiti da «esplorare»: le filiere delle aree protette (parco del Pol-

lino, parco nazionale Appennino lucano, parco regionale Gallipoli Cognato e parco delle chiese rupestri del Materano), che puntano sulla qualità e che caratterizzano fortemente i territori, e le «filiere di prossimità», finalizzate ad accorciare la distanza tra produttori primari e mercato regionale, con specifico riferimento a

quello dei capoluoghi di provincia e dei centri maggiori.

Altri due bandi approvati dalla Giunta regionale riguardano l'«Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali» e i «Pagamenti agroambientali». Nel primo caso sono interessate le imprese di utilizzazione boschiva, lavorazione e prima trasformazione

del legno: stanziati 6 milioni e 500mila euro. La spesa massima ammissibile è di 180mila euro per le imprese singole e 200mila per società e coop. L'avviso sui pagamenti agroambientali – che ha una dotazione complessiva di 15 milioni di euro – è finalizzato alla salvaguardia delle risorse naturali e al sostegno dell'agricoltura integrata.

«L'azione di sostegno all'agricoltura – ha spiegato De Filippo – non si limita agli investimenti. Daremo un aiuto anche sul fronte dell'accesso al credito, da un lato con il consolidamento dei debiti, dall'altro con un fondo di garanzia, coinvolgendo Fidagri di Basilicata, per agevolare l'utilizzo di fondi bancari da parte delle aziende agricole». Accanto ai 140 milioni (fondi europei) dei bandi approvati, la Regione Basilicata ha deciso di mettere in campo proprie risorse all'interno della prossima Finanziaria per sostenere «partite» scoperte (calamità e assicurazioni): il plafond dovrebbe ammontare a circa 40 milioni di euro. ■

MASSIMO BRANCATI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# IL MIELE DELLA VERITÀ

SMASCHERA I NEMICI DELLA SALUTE

## BENVENUTO SCIAME

Il Comune di Rotondella si affiderà all'ape operaia e al suo nettare per conoscere lo stato di salute del suo territorio e dintorni

## IL POZZO ACCANTO ALL'ITREC

Motivo di allarme, per l'amministrazione, è l'attività del Centro Enea che da sempre scatena le ire della popolazione

# Così le le api ci salveranno

Riveleranno l'inquinamento da idrocarburi

ENZO PALAZZO

● **ROTONDELLA.** Uno sciame di api ci salverà da pesticidi, radionuclidi e metalli pesanti. Il Comune di Rotondella si affiderà alla laboriosa ape operaia e al suo pregiato nettare per monitorare lo stato di salute del suo territorio municipale. Una zona che vive di agricoltura intensiva - si producono pregiate qualità di albicocche -, all'interno della quale esiste anche un'attività petrolifera, con il contestato pozzo Rivolta 1 realizzato all'interno del torrente omonimo, a 200 metri dall'Itrec di Trisaja. L'Itrec è la struttura di gestione delle attività nucleari all'interno del centro Enea, con la presenza di residui radioattivi di I, II e III categoria, comprese le pericolose barre americane di Elk River all'uranio-torio, mai restituite ai legittimi proprietari.

«Il meccanismo che coinvolge le api - spiega il vicesindaco, Walter Lobreglio, Pd - è in apparenza molto semplice, perché si tratta di andare a monitorare radiotipi, pesticidi e metalli pesanti eventualmente presenti nel miele prodotto dalle api, oltre a monitorare costantemente l'eventuale moria degli stessi insetti».

In base ai livelli determinati, si potrà poi stabilire il grado di allarme e di preoccupazione o il grado di tranquillità sulla stato di salute dell'ambiente, esseri umani compresi. Un progetto apparentemente semplice, ma che nella sostanza avrà bisogno di una buona organizzazione territoriale, con le arnie collocate in specifiche zone e, soprattutto, con uno standard di rilevamento costante.

Il progetto, che per il momento dispone solo di un piccolo finanziamento municipale, sarà gestito da volontari e verrà realizzato in cooperazione con l'Alsia e con il professor Claudio Porrini dell'Università di Bologna.

Di fiore in fiore, di polline in polline, dunque, queste laboriose api, senza le quali l'uomo non potrebbe sopravvivere sulla terra, daranno una mano a capire come la chimica, la petrolchimica e la radioattività si muovono nel territorio, meta-

pontino, andando a monitorare uno dei prodotti alimentari più naturali, diventato sinonimo di dolcezza e di energia: il miele.

Non vi fidate dei rilevamenti e dei dati ufficiali, o è la tecnologia usata che non vi convince? «Ma no, non è così che va posta la questione. È un progetto sperimentale - risponde ancora Lobreglio - che coinvolgerà un po' di ragazzi e monitorerà l'ambiente con le possibilità che l'ambiente stesso ci offre, ricorrendo a questo insetto così importante nei delicati ecosistemi della Terra. Abbiamo da tutelare sia un mercato di pregiata albicocca e sia la salute dei cittadini e questo sistema di rilevamento, oltre che naturale è comunque tecnologico. Non va visto come alternativo o in contrapposizione ad

## IL MONITORAGGIO

Attraverso gli insetti si potrà controllare radionuclidi e pesticidi

altri sistemi più convenzionali. È solo una possibilità in più di fornire controlli rassicuranti».

Non è una sfiducia verso i rilievi realizzati dall'Arpa? «Come amministratori e come cittadini - dichiara il sindaco, Enzo Francomano, Pd - siamo molto tranquilli sulla condizione del nostro ambiente e sulle

rassicurazioni che riceviamo. Vogliamo semplicemente monitorare con più attenzione il nostro territorio, ricorrendo ad un maggior numero e qualità di controlli anche per rassicurare i cittadini dalle possibili preoccupazioni relative alle tante informazioni che oggi veicolano sulla stampa, su Internet, in tivvù. Agiamo in accordo con le istituzioni, avendo chiesto alla Prefettura una conferenza di servizio con la Sogin (la società che gestisce l'Itrec, ndr), la stessa Enea, la Regione e la Gas Plus, la srl concessionaria del Pozzo Rivolta 1. Lo scopo è quello di avere maggiori e dirette garanzie sulla perforazione forse un po' troppo vicina all'Itrec».

Una riunione che si spera porti in discussione anche la risposta che la Sogin avrà nel frattempo dato all'Ispra, Istituto superiore per la ricerca e protezione ambientale, proprio in merito ai possibili rischi di subsidenza e di inquinamento del pozzo Rivolta.



**ROTONDELLA** SONO LE SENTINELLE DEL TERRITORIO

## Agricoltura, celebrata la giornata del ringraziamento nonostante la dura crisi

● **ROTONDELLA.** «Abbiamo celebrato la Giornata del ringraziamento pur con la crisi del settore perché ci ispiriamo alla dottrina sociale della chiesa e ringraziamo il Signore anche quando va male. Sperando che le cose vadano meglio in futuro». **Filomena Laguardia**, presidente della sezione della Coltivatori Diretti, ha spiegato così lo sforzo organizzativo messo in atto per celebrare degnamente questo evento molto sentito dagli iscritti al suo sindacato. Così, domenica pomeriggio, una ventina di trattori si sono radunati nel centro collinare per marciare verso la chiesa di Sant'Antonio dove è stata celebrata la santa messa. «Dobbiamo ringraziare - ha detto nell'omelia mons. **Francescantonio Nolè**, vescovo di Tursi e Lagonegro - gli agricoltori che ancora mantengono il loro presidio sul territorio salvaguardandolo dai rischi di dissesto. Ed ispiriamoci nella nostra vita alla sobrietà che contraddistingue quella di chi vive nei campi». Molti doni offerti dai produttori. Saranno devoluti ai bisognosi della diocesi. È seguito un incontro nella palestra della scuola elementare. «Quest'anno la Giornata del ringraziamento - ha detto il presidente provinciale, **Piergiorgio Quarto** - assume un carattere particolare dovuto alle grandi difficoltà che sta attraversando il mondo agricolo per una crisi di mercato senza precedenti. Il nostro prodotto non è stato valorizzato opportunamente da una filiera che ancora oggi produce costi a danno del consumatore e del vero Made in Italy agro-alimentare. Speriamo che la prossima sia un'annata di grande riscatto». Nel corso della serata, altresì, allietata da un buffet di prodotti tipici, hanno portato il loro saluto, tra gli altri, il direttore regionale dell'organizzazione professionale, **Giuseppe Brillante**, ed il sindaco **Vincenzo Francomano**.

[f.m.e.]

Policoro Dopo il taglio dell'Enel c'è preoccupazione tra i lavoratori

# Consorzio a rischio chiusura

Allarme di Di Sanza per il presidio dell'ente di bonifica

**METAPONTINO** - Continua l'allarme per le gravi condizioni economiche in cui versa il Consorzio di bonifica di Bradano e Metaponto.

Il consigliere regionale del Pd, Antonio Di Sanza, è intervenuto ancora una volta sugli effetti negativi che la situazione finanziaria del Consorzio rischia di produrre sul territorio.

«Il grave stato di crisi finanziaria in cui versa il Consorzio di Bonifica di Bradano e Metaponto», ha spiegato Di Sanza, «nonostante l'impegno che la Giunta regionale sta mettendo in atto, al fine di attenuarne gli effetti negativi di riformare l'intero sistema dei Consorzi di bonifica, rischia di causare danni ai servizi erogati e, quindi, agli utenti del mondo agricolo. Già in una precedente nota, infatti, denunciavo la situazione del Centro Operativo di Policoro che, a causa di bollette Enel non pagate, era rimasto senza luce ed i cui dipendenti, quindi, non potevano svolgere le rispettive mansioni. A distanza di circa 3 mesi,



quella situazione non è cambiata, anzi è aggravata dalla possibilità che il Centro operativo di Policoro, in conseguenza del mancato pagamento della bolletta Enel, rischia di essere smembrato per poi essere portato alla chiusura. Una fine che, continua Di Sanza, appare assolutamente senza criterio, dato che la responsabilità della sospensione della erogazione di corrente elettrica al cen-

trooperativo di Policoro non dipende da quel presidio ma dalla sede centrale del Consorzio di bonifica. Se l'Enel volesse procurare un maggior danno al Consorzio, invece, potrebbe più appropriatamente sospendere l'erogazione alla sede centrale di Matera o, se questo non è l'obiettivo, che la sede centrale offra quale pegno per il mancato pagamento non un Centro operativo imprescindibile per il servizio reso come quello di Policoro ma un centro a minore impatto sia sul personale che sui servizi dallo stesso erogati. L'augurio è, conclude Di Sanza, che non si chiudano i presidi di Policoro, né altri centri periferici che, paradossalmente, sono più utili al sistema agricolo di una "efficiente" sede centrale. Quindi, l'appello agli organi competenti affinché si dia rilevanza e sostegno ai servizi che il Consorzio eroga sul territorio, sacrificando, se del caso, ben altri costi non essenziali come quello dell'energia elettrica».

provinciamt@lunedì.it

